

Vittore trecento ottanta e dalla Notizia quattrocento ottanta cinque mila. Rimangono poi tuttora alcuni resti dei portici di questo circo lungo il lato posto sotto il Palatino, oltre a molti di quelli che formavano il portico esterno sul monte. Altri resti della parte curvilinea si trovano esistere verso il Celio, come pure alcuni altri pochi dell'altro lato maggiore al disotto dell'Aventino. Tra i frammenti poi dell'antica pianta di Roma se ne trovano alcuni, distinti quivi col N. XLIII, nei quali si conosce comunemente esservi rappresentata la parte semicircolare di questo Circo con alcune fabbriche circonvicine; come pure parte dei lati maggiori, con l'indicazione della Spina nel mezzo. Sulla Spina vi stavano i due obeliski che ora sono situati l'uno sulla piazza di S. Giovanni in Laterano, e l'altro in quella del Popolo; ivi stava pure un tempietto del Sole con molte statue e colonne onorarie. Il tempio poi che si vede disegnato nella medaglia di Trajano rappresentante questo circo per essere stato da lui ristaurato ed accresciuto, si giudica essere quello della Gioventù, di cui ne fa menzione Livio nel quarantesimo sesto libro della sua storia; e questo si trova indicato dalla medesima medaglia essere stato nel mezzo del lato posto sotto l'Aventino. Verso il luogo ove stavano collocate le carceri del Circo nel fare alcuni scavi ultimamente per rintracciare la condotta dell'acqua di Mercurio, fu scoperto un grande muro che seguiva la stessa direzione dei portici del Circo; ed in questo mi pare di potere riconoscere un resto del recinto che serviva per trattenimento dei carri prima di entrare nelle carceri. Di faccia poi a questo recinto verso l'Aventino, e dietro alla Chiesa di S. Maria in Cosmedin si vedono alcune mura antiche; le quali sembrano avere appartenuto al Segretariato del circo, ossia luogo ove vi tenevano i giudizi delle cose riguardanti gli spettacoli che si eseguivano nel circo.

TEMPIO DI CERERE E DI PROSERPINA. Vicino al termine del Circo ed al di là delle Carceri, Dionisio ci dimostra chiaramente esservi stato il tempio di Cerere e di Proserpina votato da Aulo Postumio Dittatore e quindi consacrato dal Console Cassio (3). In tale posizione rimanendovi incastrate nelle mura della Chiesa di S. Maria in Cosmedin diverse colonne Corintie, sembra potersi stabilire essere stato ivi questo tempio, ed avere le dette colonne appartenuto al suo peristilio: massime che il loro stile pare combinare con quello delle opere che si innalzarono nell'epoca in cui Tacito scrive essersi rinnovato questo tempio da Tiberio; imperocchè per antichità o per il fuoco era stata ridotta in rovina la primitiva fabbrica (4). Per essere poi questo tempio stato dedicato a diverse divinità, ci è di necessità supporre la sua cella divisa in due parti, come quella del tempio di Venere e Roma, se pure non erano tempi distinti quelli che furono alle suddette Divinità consacrati.

TEMPI DI CERERE E DI ERCOLE POMPEJANO. Vitruvio nel parlare dei tempi Areostoli assicura esservene stati esempj nei tempi di Cerere e di Ercole eretto da Pompeo, situati vicino al circo Massimo (5). Questi due tempi, che si vedono pure registrati l'uno dopo l'altro da Vittore, si dimostrano dal Nardini con un passo di Livio essere stati verso l'Aventino colla faccia rivolta al Palatino (6). Quivi trovandosi esistere pochi resti di mura antiche sembrano avere appartenuto ad una delle celle di questi tempi.

TEMPIO DI MERCURIO. Il medesimo Nardini sull'asserzione di certo Francesco Passeri indica essersi scoperti in una vigna, posta tra il circo Massimo ed il colle Aventino, molti avanzi di un tempio con-

sacrato a Mercurio, che egli crede essere lo stesso di quello che Ovidio coi seguenti versi mostra essere stato in vista del circo.

*Templa tibi posuere Patres spectantia Circum
Idibus ex illo est haec tibi festa dies. (7)*

SALINE. Nel tempio di questa regione sotto l'Aventino si trovava la porta Trigemina, la quale dovendo stare, secondo le osservazioni del Professore Nibby non lungi dal ponte Sublicio, (8) si viene a stabilire nel piano sotto la Chiesa di S. Sabina, ove si trovano esistere alcuni resti di tale ponte. Vicino alla nominata porta vi stavano le Saline registrate quivi da Rufo e Vittore, e queste secondo Frontino davano il nome al luogo situato presso la medesima porta (9). Molti resti di antiche mura esistono ancora in tale località sotto il monte, di cui evidentemente avranno appartenuto ai magazzini che componevano le suddette Saline.

TEMPIO DI PORTUNNO. In vicinanza del ponte Sublicio Rufo e Vittore registrano esservi stato il tempio di Portunno, e siccome dai resti che si vedono nel fiume prima di giungere a Ripa Grande si conosce la vera situazione del nominato ponte, così si può stabilire essere stato ivi il tempio di Portunno situato, ove pure si trovano resti di antiche mura vicino all'arco delle Saline nuove.

TEMPIO DI DITE DETTO DI VESTA. Intorno il riconoscimento della Divinità a cui era consacrato il piccolo tempio rotondo, che esiste in gran parte conservato sulle sponde del Tevere vicino al ponte Senatorio o Palatino, molte cose si sono scritte e molte varie opinioni si sono palesate, che sarebbe troppo lungo quivi distintamente numerarle: ma se questo tempio non fu quello di Vesta, perchè si conosce ora da ognuno essere stato vicino al foro Romano, nè quello di Ercole Vincitore che stava nel foro Boario il quale sino ivi non poteva giungere, nè quello di Portunno di sopra descritto che stava vicino al ponte Sublicio, nè quello di Volupia che era presso i Navali, nè quello di Vesta Madre o Cibele, e nè quello di altra divinità di cui non si conosce esserle stato consacrato tempio in questa regione: a me sembra che non possi essere fuori di proposito, giacchè la forma rotonda non fu destinata solo a Vesta, il crederlo uno di quelli nominati dai Regionarj di cui non ci è determinata la precisa situazione; e tra questi credo opportuno di scegliere quello di Dite che si registra concordemente da Rufo, Vittore e dalla Notizia tra i primi edifici della regione; perchè la ricchezza degli ornamenti che apparisce specialmete nei capitelli e nel soffitto di questo tempio, pare molto convenire al carattere di una tale divinità. Il luogo ove si trova collocato questo tempio si chiamava dagli antichi il Bel lido, ed ivi ancora avanzano grandi resti delle mura fatte lungo il corso del Tevere per reggerne le sponde. In queste mura a poca distanza del nominato tempio esiste lo sbocco della celebre Cloaca Massima.

TEMPIO DI CASTORE DETTO DELLA FORTUNA VIRILE. Per riguardo al tempio Ionico Pseudoperittero ridotto a Chiesa di S. Maria Egiziana, giacchè il Ch. Piale ha dimostrato non essergli conveniente la denominazione della Fortuna Virile che comunemente si attribuisce, (10) nè potendo d'altronde convenire con il medesimo scrittore che questo tempio fosse quello di Matuta Madre che stava nel foro Boario, perchè, essendo questo foro situato nella regione ottava, non poteva giungere sino quivi senza troncarsi la con-

tinuazione di questa regione sino al foro Olitorio in essa contenuto; per la qual cosa seguendo il partito adottato a riguardo del descritto tempio rotondo cioè di ricercarne la sua denominazione nei cataloghi dei Regionarj; lo credo essere stato quello di Castore registrato da Rufo e Vittore dopo l'Ara Massima, che si pone non lungi da questo luogo. Per la mancanza di più precise cognizioni, tanto per riguardo a questo tempio che al rotondo antecedentemente descritto, ho creduto più conveniente di tenermi a tali denominazioni che a quelle che sono a loro comunemente riferite.

CASA DI NICOLA DI LORENZO. Di prospetto al detto tempio Ionico e vicino al ponte Palatino si trovano resti della casa di Nicola di Lorenzo Senatore di Roma nel decimoquarto secolo, la quale si vede costrutta con frammenti di varia architettura, e perciò è stimata da alcuni per antica.

FORO OLITORIO. Il foro Olitorio si pone comunemente fuori del recinto di Servio verso il teatro di Marcello, ed ove ora sta la piazza Montanara. In tale località a piedi del Campidoglio si trovano esistere pochi resti di arcuazioni antiche, che nei tempi addietro trovandosi in più gran numero si credertero aver fatto parte della basilica di Cajo Lucio: ma sembra però più probabile che abbiano appartenuto a qualche portico situato intorno a questo foro.

TEMPI DELLA PIETÀ, DI GIUNONE MATUTA E DELLA SPERANZA. Nel foro Olitorio si pongono concordemente i tempi della Pietà e di Matuta, che sono registrati dai Regionarj vicino al medesimo foro, ed inoltre quello della Speranza che si trova più volte nominato da Livio. Nella Chiesa di S. Niccolò in Carcere trovandosi esistere avanzi di tre tempi posti assai vicino l'uno all'altro si credono

essere stati questi ivi collocati. Per alcuni scavi fatti pochi anni sono avanti la detta Chiesa fu trovato corrispondente al prospetto del tempio di mezzo un gran piedestallo, sul quale credesi che vi stesse la statua dorata, che secondo Livio fu posta a M. Attilio Glaborione dal di lui figlio avanti al tempio della Pietà da lui votato per avere vinto il Re Antioco alle Termopoli (11); e perciò a questa divinità si giudica essere tale tempio di mezzo dedicato: ma non però quello eretto sotto i Consoli Cajo Quinzio e Marco Attilio incirca nella medesima località alla Pietà figliale, per il ben noto fatto conosciuto sotto il titolo di Carità Romana descritto principalmente da Plinio: perchè si dimostra col medesimo scrittore essere stato questo tempio distrutto allorchè si edificò il Teatro di Marcello (12). Il Tempio di Giunone Matuta, che Livio scrive essere stato edificato in questo foro e dedicato da C. Cornelio per un voto fatto nella guerra Gallica, (13) sembra potersi stabilire essere stato quello situato accanto al descritto della Pietà verso la porta Flumentana, del quale rimangono cinque piccole colonne doriche incastrate nel muro sinistro della medesima Chiesa. Il terzo tempio poi ivi esistente verso il teatro di Marcello si giudica essere quello dedicato da Attilio Calatino alla Speranza, che Livio lo dimostra precisamente situato in questo foro e percosso da un fulmine, e posteriormente abbruciato (14): ma ristaurato in seguito, e dopo altro incendio dedicato di nuovo da Germanico sotto Tiberio (15). Rimane quindi indicazione di questi tre tempi in un frammento della antica pianta di Roma N. XXXI, ed innanzi a quello di mezzo si riconosce esservi disegnato il grande piedestallo scoperto avanti la suddetta Chiesa, sul quale stava la statua di Glaborione.

(11) Livio. Lib. 4. c. 14. (12) Plinio. Lib. 7. c. 36. (13) Livio. Lib. 34. c. 27. (14) Livio. Lib. 21. c. 26. c. Lib. 24. c. 25. (15) Tacit. Ann. Lib. 2. c. 49.

REGIONE XII.

PISCINA PUBBLICA

La regione duodecima occupava nella sua larghezza lo spazio posto tra il Celio e l'Aventino, confinando ivi con la seconda e la tredicesima regione, che poste sui detti monti ne portavano lo stesso nome; ma però per stabilirle un più conveniente spazio di quello che le si attribuisce comunemente, il quale si trova occupato in gran parte dalle sole terme Antoniane, doveva estendersi pure su quella parte dell'Aventino che resta disgiunta verso Oriente dal medesimo colle Aventino propriamente detto, e dove ora stanno le Chiese di S. Sabba e S. Balbina. In lunghezza poi dal Circo Massimo dovea giungere poco oltre il lato meridionale delle terme Antoniane, ove cominciava per tale parte la regione prima. Il suo giro da Vittore e dalla Notizia si prescrive di dodicimila piedi, ed in tale località si trova confrontare incirca tale misura.

TERME ANTONIANE. Della Piscina Publica, che aveva dato il nome alla regione, non rimanendone già più alcun' indizio al tempo di Festo, come egli lo dimostra nella spiegazione di questo nome, resta ora difficile a riconoscersi la sua vera posizione. Immensi ed ammirabili resti però ci avanzano delle terme Antoniane, che per la grande magnificenza con cui furono edificate dall'Imperatore Antonio Caracalla occupavano molto spazio nel piano della regione posta tra l'Aventino ed il Celio. Si descriveranno le parti che componevano questo grandissimo edificio e gli usi a cui erano destinate nel parlare di queste terme in particolare. La pianta quivi disegnata è stata ricavata inseguito degli scavi fatti negli anni scorsi dal Conte Velo. Nella parte superiore di queste terme, ove si conosce essere state le conserve di acqua, veniva a riferire l'acquedotto espressamente

fatto per somministrare la necessaria quantità di acqua alle terme, siccome si conosce dalle tracce che rimangono.

SETTE CASE DEI PARTI. Vicino al lato settentrionale del recinto delle terme Antoniane si trovano esistere alcune antiche mura, credute avere appartenuto ad una conserva di acqua: ma per la disposizione delle camere di varia forma che sono indicate dalle rovine, credo invece che abbiano appartenuto a quelle sette case dei Parti che sono registrate da Vittore e dalla Notizia concordemente dopo le terme Antoniane, e che furono edificate dall'Imperatore Severo, il quale ancora molti ornamenti si crede che facesse eseguire lungo la stessa via, per presentare opere da lui edificate a quelli che venivano dall'Africa. Queste case essendo state edificate nello stesso tempo formavano evidentemente un solo fabbricato, e le sette distin-

(5) Dion. Lib. 6. (6) Tacit. Annali Lib. 2. (7) Vitruv. Lib. 3. c. 2. (8) Nard. Roma antica Lib. 7. c. 3. (9) Nard. loc. cit. e Ovidio Fasti Lib. 5. v. 609. (10) Nibby. Mura di Roma. c. 4. (11) Frontino. De Aequod. Lib. 1. (12) Piale. Note a Venuti. Descriz. di Roma antica Part. 2. c.